

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4 a pagina L. 650 - Pagina di testo L. 1. - Cronaca L. 150 - Pubblicità in abbonamento 4 a pag. L. 600 - Pagina di testo L. 650 - Cronaca L. 1. - Necrologio L. 1.

I nostri confini Variazioni nel bacino del Natisone sotto la Repubblica Veneta

Nel prossimo numero della Rivista della Società Filologica Friulana uscirà, fra l'altro, un articolo dell'illustre prof. Ettore De Toni sulle Variazioni dei confini nel bacino del Natisone, corredato da molti importantissimi documenti dei secoli passati, dove i più famosi nomi di luogo della nostra guerra, in quella zona, passano dinanzi al lettore con uno strano fascino di realtà presente, gloriosa e dolorosa. Diamo di sulle bozze, dovute alla cortesia del Direttore prof. Chiarlo, la parte sostanziale dell'articolo che precede quei documenti, certi di far cosa grata ai nostri lettori.

Il nome di Schiavonia che oggi vien dato ad un territorio compreso fra la Drava e la Sava soggetto alla Corona Ungherese, si dava dai Veneti, ai tempi della Repubblica a quei territori nel bacino dell'Adriatico che erano occupati da popolazioni slave, fossero queste o no soggette al dominio veneto. Quindi si chiamavano Schiavoni i Dalmati, i Croati della Croazia meridionale, gli abitanti dell'alto Goriziano e quelli dell'attuale distretto di S. Pietro al Natisone in Friuli.

Rimane tuttora viva la memoria di questa nomenclatura nella Riva degli Schiavoni a Venezia ove ci sono ancora pietre indicanti i posti di sbarco dei dalmati, e nell'aggettivo schiavone che si dà al vino e ad altre mercanzie provenienti da quei luoghi.

Quando, dopo la guerra, fatta con tro Veneto dai collegati a Cambrai, la Repubblica perdette i suoi possedimenti nel bacino dell'Isonzo, bisognò distinguere una Schiavonia veneta formata dalla parte rimasta sotto la Cividale dalla Schiavonia austriaca formata dai Capitanati di Plezzo e Tolmino e procedere ad una delimitazione fra le due Schiavonie per evitare quei dissidi che, facilmente componibili nel passato, divenivano gravi ora che le popolazioni appartenevano a due differenti stati.

Secondo un costume reso generale per tutti con fini austro-veneti ai tempi di Maria Teresa, due commissari, cioè, il provveditore veneto ai confini ed il commissario austriaco, visitavano ogni due anni la linea di confine, accomodavano le differenze, facevano restaurare i segni, che fossero caduti per vetustà o stati distrutti per malizia, ne collocavano d'altoccezza altri da collocare laddove la linea confinaria era incerta, procuravano insomma di impedire qualsiasi violazione e di conservare l'armonia fra quelle popolazioni. Il lavoro era fatto con la facilità, basti pensare alla povertà di quelle genti, per le quali un piccolo pezzo di terra, un ruscello, una fontana erano tesori. Aggiungansi delle vecchie consuetudini diventate diritti, per cui un comune aveva facoltà di pascolo o raccolta di fieno o di legna nel territorio di un altro, oppure c'era promiscuità di uso di certe aree neutrali: tutte cose che correvano quando c'era una unica sovranità, e difficilmente potevano conservarsi fra popoli divenuti estranei.

Che realmente fosse un lavoro di Sisto lo dimostra uno dei documenti che pubblichiamo, il quale è il protocollo di uno delle ultime visite biennali, forse l'ultima, perché ha la data del 1794, tre anni prima che cadesse la Repubblica.

Erano commissari il co. Paolo Fustulario per Venezia ed il barone Claudio dei Mestri per l'Austria; ed esaminarono il tratto della linea confinaria, che andava dalle sorgenti dell'Indri fino al Monte Guardia ad occidente di Saga. Per ben comprendere il documento occorre rammentare che questa linea era diversa dall'attuale che separa il Goriziano dalla provincia di Udine. Partendo dal M. Collaurato, seguiva la cresta montana del Monte Cucco fino al Matajur in modo da separare il bacino della Biecca di Luico (che dopo Savogna si continua col nome di Aborna e si getta nel Natisone) dalla Valle dell'Isonzo, cioè con la comunità di Luico appartenente alla Repubblica. Dal Matajur la linea confinaria si dirigeva con leggere ondulazioni, come ora, in modo da tagliare la strada del Pulfero, il Natisone ed Monte Mia, di cui restava la sud la metà.

Raggiungendo di nuovo il Natisone, la linea, invece di risalire, come in ora, lo seguiva in discesa lungo alla sua confluenza col torrente Biella (Bjela), poi lo abbandonava risalendo quest'ultimo torrente sotto Bergogna ove alla sua volta lo abbandonava per raggiungere la linea retta del Monte Stù. Dal Monte Stù cambiava direzione verso occidente per seguir la cresta montana che lo congiunge al Monte Maggiore; però non raggiungeva la vetta di quest'ultimo, ma con linee spezzate, come la ora, andava a tagliare il torrente Ugeca fino a Monte Biada, in tal modo Robedischia, Lonco, Bergogna ed Ugeca restavano sotto il dominio veneto; Sedula, Stanovisch, Boreana, Potbela, Comezzo, Patteco, Greda, Starassella nello stato austriaco.

Una linea confinaria così complicata, e che in certi posti tagliava i pendii montuosi ed i corsi delle acque, doveva certo suscitare litigi e ne vediamo le prove nel documento la comunità più accanita era quella di Mersino, la quale non voleva riconoscere la linea già stabilita in precedenti sentenze e protocolli e sosteneva doversi essa portare più al nord in quello sperone montuoso che domina i Casotti Paggi. La cosa giunse a segno tale che lo stesso Provveditore veneto dovette condannare il comune ad un'ammenda. Anche il comune di Bergogna non era contento che il suo confine, dopo essere andato al nord fino al Monte Stù, piegasse verso ovest, ma sosteneva che esso doveva continuare al nord per il Monte Colmo (Hum) e raggiungere il torrente Ugeca, ma l'esame delle carte lo ridusse alla ragione, tanto che se la cavò con una semplice rammenda. Vi furono altre questioni per diritto di pascolo di passaggio, di uso d'acqua, e per l'affermazione che la proprietà privata nulla doveva soffrire per qualsiasi mutazione di confini ed in fine furono dati i soliti ordini per render ben visibile la linea specialmente laddove era stata oggetto di contestazione.

Ma questa linea non doveva essere definitiva perché nel 1805, il Veneto passava sotto il regno italiano creato da Napoleone e due anni dopo col trattato di Fontainebleau (10 ottobre 1807) il conquistatore volle modificata la linea confinaria per renderla più facile a conoscersi ed allontanare (con parole del trattato) ogni motivo di futura contestazione. Senza occuparsi di tutta la linea, ci limiteremo al tratto che ci interessa. Fra il Collaurato ed il Matajur si manteneva il vecchio confine austro-veneto, ma dal Matajur in poi si tirò una linea verso il nord passante fra Starassella e Susida in modo di arraggiungere la cresta montana, che ha la sua vetta al Monte Stù; da questo monte in poi si seguiva il vecchio confine austro-veneto. Così tutto il bacino del Natisone, nel quale specialmente erano sorti i litigi, apparteneva ad un solo Stato ed i villaggi da Sedula a Starassella passavano sotto quel regno italiano, che era destinato a durar molto poco, come altri stati creati da Napoleone.

La sconfitta di Waterloo non rimise però, come si crederebbe, le cose a posto, ma fece delineare un terzo confine che non è né l'austro-veneto, né il napoleonico. Partendo dal Collaurato, la linea non tocca il Monte Cucco, ma lo lascia a nord, in di segue un cammino sinuoso in modo che la comunità di Luico resta in territorio goriziano. Così balzelloni si giunge al Matajur e si segue la linea austro-veneta a nord del Monte Mia, fino al Natisone. Giunta qui la linea segue il fiume risalendo, poi si ingolfia alla sua sinistra in modo da includere Robedischia, come si vede in una Carta del 1833; con un'ulteriore rimaneggiamento, il confine si spinge fino alla valle di Pradolino tanto da formare un territorio a guisa di trapezio. Poi la linea confinaria è formata dal Natisone stesso, indi dal suo affluente Rio Nero fino quasi alla sorgente, nel resto fino al Monte Guardia si segue il vecchio confine austro-veneto. Con queste modificazioni, oltre che Luico e Robedischia già nominati, entrano a far parte del Goriziano Lonco e Bergogna. Solo Ugeca rimase nel Veneto.

Si può domandarsi la causa di questa variazione e si può trovarla nell'evocazione di un episodio della guerra mossa nel secolo XVI alla Repubblica veneta dagli stati collegati a Cambrai. Quando le milizie imperiali scesero la valle dell'Isonzo ed occuparono Tolmino, il duca Enrico di Brunswick rappresentante l'imperatore esigette giuramento di fedeltà dalle ville di Bergogna superiore (cioè Lonco), Bergogna inferiore (Bergogna), Stanovisch, Sedula e Comezzo o Comes (Homic) come risulta da un atto 22 giugno 1510 fatto a Gorizia. Nel 21 novembre 1520 troviamo a conferma un atto di omaggio fatto a Tolmino all'imperatore Carlo V. ed al fratello Ferdinando Re de' Romani da parte delle ville di Bergogna, Sedula, Lapch (Lonco) Potmelite (Potbela) e Staynavoss (Stanovisch).

Però Bergogna e Lonco furono restituite a Venezia nel 1523 e giurarono fedeltà alla Repubblica e la stessa sentenza tridentina (1535) lasciò in sospeso la questione della valle di Bergogna, rimettendola ad altra sentenza. Vi fu un lungo lavoro da parte del capitano di Tolmino per aver Bergogna, togliendola a Tricesimo da cui dipendeva e non mancarono scene di violenza, ma finalmente essa fu aggiudicata a Venezia, come lo provano i documenti, cioè: 1. Un elenco delle ville spettanti a Tolmino, nel quale non si trovano né Bergogna, né Lonco, né Robedischia, né Luico - 2. Una nota del Luogotenente del Friuli provante la dipendenza dalle ville, sia amministrativamente, sia

giudiziarmente da Udine - 3. Una lettera di uno dei capitani di Tolmino parlante di un Urbario, da cui è esclusa Bergogna - 4. Lo stesso protocollo di visita biennale che riconosce i confini.

Quindi gli atti del 1510 o 1520 erano stati resi invalidi da sentenze posteriori e da riconoscimenti dello stesso parti interessate. Questo mutamento di confine passò quasi inosservato perché era puramente amministrativo, essendosi compiuto al tempo in cui l'Austria possedeva il Lombardo-Veneto.

o forse fu bene accolto dalle popolazioni, che hanno più nelle accessorie e Caporetto che a Tricesimo. Ma dopo il 1800 divenne politico e con la sua situazione, specialmente a Robedischia e Luico rese facile il conturbamento.

Per buona sorte non si sentirono notizie di litigi per questioni di passaggio, di diritto di acqua ed altro, che erano diurni nei tempi andati e fra le popolazioni regnò quella buona armonia, che ci auguriamo non venga mai turbata.

Ettore Do Toni

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 2 corrente vennero approvate le seguenti deliberazioni d'ordine generale:

Pradamano: Prestito di acquisto fabbricati - Osoppo: Nuova tariffa per tassa famiglia - Ligosullo: Carbonizzazione di residui di piante e rami dei boschi Franch e Stumida - Tramonti di Sopra: Telefono intercomunale - Maniago: Alienazione impianto elettrico - Gemona: Contributo al Comune per la Mostra Bovina - Pradamano: Contributo al Comune pro mutamento ricordo ai caduti in guerra - Moggiò: idem - Attimis: Contributo annuale all'Associazione «Sacro» - S. Daniele: Sussidio annuale alla R. Deputazione Veneto-Tridentina di Storia patria - Venzone: Nomina guardia urbana - Pradamano: Servizio pompieri - Palmanova: Proposte del Municipio per servizio pompieri - Osoppo: Tariffa tasse bigliardi e pianoforti in genere - S. Maria la Longa: Adesione del Comune ad usufruire del servizio dei pompieri di Udine - Latisana: Contributo del Comune per l'Associazione di un chirurgo nell'Ospedale «Regina Elena» - Teor: Bilancio preventivo 1921 - Gemona: Domanda di alcune bidelle per aumento salario - S. Daniele: Accettazione prestito L. 58.500 ottenuto per il completamento della strada Cine e Clauzass - Bicinicco: Rinnovazione per tre mesi del prestito cambiario di lire 20 mila contratto con la Banca del Friuli per iniziare i lavori della disoccupazione - Latisana: Costituzione Comitato frazione Pargo - Ovaro: Acquedotto di Ovaro, Lonzana, Chialina e Barcis - Treppo Grande: Bilancio preventivo 1921 - Talmassons: Variazione tabella tassa famiglia - Ovaro: Ospedale frazione Mione - Moggiò: Aumento salario al custode del Cimitero.

CASTIONS DI STRADA

Insiplenza amministrativa

Continuando nella nostra giunta e, speriamo, non inutile campagna di smascheramento dell'opera svolta dalla nostra amministrazione comunale, eccovi un altro fatto, degno di nota.

L'anno scorso l'on. Giunta Com. incontrò una spesa di ben 1500 lire le quali dovettero essere impiegate per effettuare un recinto impermeabile attorno l'edificio Scuole Comunali.

Provvida, all'impianto di piantine, le quali dopo 5 anni avrebbero dovuto servire al caso. Ma com'è evidente immaginarsi data la loro miserosità, esse sono una completa perdita esportate o esportate dai bambini.

Inoltre, bisogna notare che della spesa della loro insiplenza amministrativa, la Giunta non ha fatto provvidenza dal Consiglio. Perché?

E questa forse non è una novella prova?

SPILIMBERGO

La disgrazia di Canciani

Cert. Canciani Giuseppe di anni 30 abitava a casa quando tra Valvasone e Pinzano, venne derubato dal portatoggio contenente poche lire.

Il Canciani aveva avuto l'assistenza di farsi sfaccare o cheques bancari che teneva nel baule e così poté salvare i propri risparmi.

PREONE

Preoccupazioni

Il giorno 1 aprile p.p. sono partiti da Preone per cercar lavoro in Francia i tre giovanotti ardentissimi: Lenisa Rodolfo di Domenico, Coite Emilio di Giacomo, Lenisa Giovanni fu Leonardo.

Più ad oggi non si hanno avute notizie di loro e si dubita male pensando agli eterni ghiacciai che essi avrebbero dovuto valicare, e ciò perché nessun operato del paese li ha potuti vedere in arrivo.

Le tre famiglie sarebbero riconoscentissime a quella persona che potesse dare loro qualche schiarimento, se al caso avesse avuto qualche sentore o scritto in riguardo da parente o amico.

LETTERIA SOCIALE

Fino dal 20 novembre è stata aperta la nostra Letteria Sociale, che funziona benissimo, proprio come gli anni passati sotto la cessata amministrazione, e era un prodotto giornaliero meglio di circa sette quintali di latte.

L'amministrazione è composta di: Mecchia Giovanni fu Luigi, presidente, Pelizzari Riccardo fu Gio. Batta e Pelizzari Pietro fu Giuseppe, direttori; Lenisa Eugenio fu Giovanni e Lupieri Moreano, revisori; Pelizzari Pietro fu Luigi e Lupieri Moreano, controllori al latte; Lupieri Romano, cassiere; Concina Giovanni di Avogelo, zelantissimo casaro; Giacomuzzi Gio. Batta insegnante in servizio ragioniere contabile.

I nostri auguri di sereno servizio anche in questa tutta l'amministrazione.

«LA PATRIA DEL FRIULI»

La vendita a CORIZIA presso il venditore di giornali Vittorio Molteni

CRITICHE OSSERVAZIONI.

Ancora sulla Dogana Pacchi Postali di Udine

Prendiamo atto di molto buon grado delle formalità assicurazioni gentilmente date dall'egregio sig. E. B. circa l'impulso vitale che verrà dato all'importante ufficio Dogana Pacchi postali della nostra città. Ci consta infatti, da altra parte, che realmente sono in corso attivissime pratiche per l'ingrandimento dell'ufficio e lo aumento potenziale del lavoro.

E stiamo in vigile attesa.

Ci permetta però l'egregio sig. E. B. che insistiamo sulla constatazione di questo fatto di capitale importanza: e sull'ufficio incombe sempre la minaccia di chiusura, sia pur temporanea.

E allora che dovremmo dire di genitori i quali, dopo aver dato alla luce con molte doglie una creatura mangherina, la lasciano morire per denutrizione?

Mi spiego.

Le merci dei pacchi postali facenti capo per lo sdoganamento a Udine provengono dagli Stati esteri vicini (Austria, Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania, Jugoslavia ecc.). E poiché le dogane funzionanti nella zona sono quelle di Pontefella, Trieste e Udine, i pacchi esteri di cui sopra verranno distribuiti fra le dogane di Pontefella, di Trieste, di Udine.

Di conseguenza accadrà questo: o la impostazione è di tale entità da dare congruo alimento a tutte e tre le dogane, oppure è insufficiente (sia pure in via contingente).

In quest'ultimo caso... inizia la lotta del più forte.

Ed è appunto in questa lotta (che culmina aspra fra Trieste e Udine) che Udine pare si dimostri di gran lunga più debole di Trieste. Perché?

Io non voglio qui suggerire i mezzi per uscire da questa nostra condizione di inferiorità.

Gioverà però prospettare un lato del problema.

Esiste da anni ed anni nelle menti dei dirigenti delle alte sfere della burocrazia l'imperativo categorico (vietato pregiudizio) delle Dogane di confine, vale a dire delle dogane funzionanti ai confini, per lo sdoganamento sul posto di tutti i pacchi esteri diretti in Italia.

Tale sistema rappresenta un assurdo tecnico e pratico - a parte il fatto del costo enorme di tali uffici in zone di regola impervie di alta montagna (ove nessun funzionario vuol soggiornare senza una congrua indennità, ben dovuta del resto se si pensa ai disagi, al maggior costo della vita, alla mancanza di scuole per i figli ecc.); le dogane di confine non creano agilità ai servizi, ma mille ineghii di diversa natura, primo dei quali gli enormi agglomeramenti di merci e pacchi e quindi ritardi nelle operazioni; e quindi giacenze indefinite.

E' recente lo scandalo delle decine di migliaia di pacchi esteri accumulatisi in tali dogane (Pontefella, Bolzano, Chiasso ecc.) di cui si occupò con parole forti il «Sole» di Milano, facendosi portavoce dei lagni del pubblico e dei commercianti.

Né si obietti che fu appunto per impedire tali agglomeramenti e fronteggiare situazioni eccezionali, che vennero create le dogane interne sussidiarie.

Abbiamo visto come praticamente il congegno, così come è fatto, funzionasse.

Ben altra dovrebbe essere la funzione delle dogane pacchi postali di confine: quella esclusiva di provvedere allo smistamento dei pacchi esteri in importazione e loro avviamento alle dogane interne, le quali sole dovrebbero essere le vere dogane di sdoganamento.

Non enuncio originalità. Già da tempo altri Stati evoluti hanno adottato il sistema delle dogane regionali, come quelle che possono rispondere a meraviglia alle esigenze tecniche dei servizi e al maggior vantaggio del pubblico e dei commercianti.

Esemplifichiamo.

Io ricevo pacchi dalla Germania, dalla Boemia, dall'Austria, dal Tirolo ecc. E poiché questi pacchi mi devono essere sdoganati parte a Chiasso, parte a Luino, a Bolzano, a Verona, a Pontefella, a Trieste e a Udine, anziché solo a Udine, dove tutti vengono a finire?

Perché tutti i pacchi provenienti dall'Europa Centrale e dagli Alto Veneto, nel Friuli e nella Venezia Giulia, non potrebbero essere concentrati tutti a Udine e quindi sdoganati?

Ed a tener presente che per lo sdoganamento di un pacco occorre presentare certificati di Camera di Commercio, nulla osta ministeriali, fatture ecc. che, per la applicazione ad esempio della tassa liscio necessaria al funzionario doganale, conduce il prezzo commerciale di una merce e che quindi è, se non proprio indispensabile, preziosa e irrinunciabile la presenza del destinatario.

Dite, di grazia, dal congegno attuale come può praticamente farsi questo: presentare alla visita o spedire almeno in rapporto i documenti, se neanche si sa quale sarà l'ufficio che sdoganerà quel dato pacco? Figuratevi che una partita di pacchi sdoganati da Pieve, parte mi furono sdoganati a Bolzano, parte a Milano, parte a Pontefella e Trieste e Udine!

Mi si obietti: riceverete l'avviso dalla dogana a cui giungerò i pacchi.

Grazie tante. Ma lo saluta lei il ritardo conseguente? E d'altra parte chi mi garantisce che tutta la partita compresa, ad esempio, in un permesso di importazione sia arrivata a quella dogana?

«DANIELE»

Afta epizootica

In seguito alla comparsa dell'afta epizootica, sono stati sospesi i mercati, le fiere e le esposizioni di bestiame bovino, suino, ovino ed equino sino a nuovo ordine.

Il nostro consiglio comunale

Nella riunione tenuta ieri sera, approvò l'apertura del concorso al posto di Vicario Parrocchiale; nominò il geometra Giacinto Sultari e il dott. Righi nel consiglio direttivo della istituenda scuola professionale; approvò un contributo di lire cento alla mostra bovina di Fagnano, approvò l'estinzione dei incontrati, durante l'invasione, e sospese la trattazione per un sussidio alla fanfara di Villanova.

Comizio magistrale

Domenica scorsa seguì un comizio magistrale. Dopo poche parole del presidente maestro Scimoni, del direttore didattico signor Lazzarini, parlò il relatore maestro Favit sul Monte Pensioni, perequazione, sdoppiamenti e riordinamenti. Prende quindi la parola l'altro relatore maestro Banti, che tratta «Organizzazione di classe» e chiude, proponendo il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità:

«Gli insegnanti elementari del Mandamento di S. Daniele, convenuti a comizio, constatando con senso di amarezza come gran parte dell'attività delle singole associazioni magistrali sia assorbita e frustrata da sterili lotte fraternali; Considerando che precipuo scopo di ogni organizzazione debba essere quello di raggiungere coll'elevamento morale e materiale della scuola, quello della classe a cui appartiene - Mentre invitano i colleghi a serrarsi concordati e compatti intorno alle loro organizzazioni - richiamano l'attenzione del popolo intorno alle condizioni fatte alla scuola ed ai maestri d'Italia dagli attuali governanti e fanno voti che una fattiva concordata azione di classe possa condurre i preposti alla cosa pubblica verso quella vera coscienza scolastica senza di cui sarà inesorabilmente compromesso l'avvenire della Nazione».

CODROIPO

Inferno

Nel pomeriggio di ieri un improvviso incendio sviluppatosi casualmente divampava nel locale di proprietà Angelo Moro e Apalbona ved. Moro sito in via Latisana e adibito ad abitazione, stalla e fienile.

Furono chiamati telefonicamente i pompieri di Udine che circosero le fiamme e le smorzarono.

Offerte alla Congregazione

Pervennero alla Congregazione di Carità le offerte seguenti: in morte di Pelizzari Francesco: Italia De Stalis Della Schiava lire 5, cav. Domenico Anzil 10, Braconchi Attilio 5, Bianchi Alessandro 5, Guerini Vittorio 5 - In morte di Paolo Fontana: Poà Federico lire 2, Petri Felice 2, Bertolotti Natale 1.

Monumentomania

Come la mania del comparire porta all'eccesso la moda dei vestiti nel sesso femminile, così la febbre epidemica d'innalzare monumenti ad caduti invase le popolazioni di presoché ogni pacello d'Italia. E si costituiscono a tal scopo Comitati per indire feste di beneficenza, per raccogliere denaro ed effettuare progetti, così che va sorgendo dappertutto una vera fangia di monumenti, la maggior parte senza alcun gusto artistico, o quanto meno assai discutibili anche dal lato artistico.

Bello e santo è il pensiero di commemorare i nostri poveri morti con ricordi marmorei, sui quali sculture i loro nomi gloriosi e tramandarli, come segno di riconoscenza ai tardi posteri.

Poiché

a egregie cose il forte animo accendono l'urna dei forti,

cantava il Tosti; e le giovani generazioni ispirate al loro eroismo cresceranno nell'amore della Patria e cercheranno con gloriose gesta di renderla sempre più prospera e grande. Ma quando questo santo pensiero, tradotto in atto, si riduce in singolari nullità, quando si vede sorgere qui e colà dei monumenti che sono la vergogna dell'arte e indegni di eternare la memoria dei nostri morti gloriosi, vien fatto di domandarsi: - Veramente, è prezzo dell'opera di sprecare tanti denari per innalzare brutture artistiche (mi si perdoni il termine) nel bel paese dell'arte, dove risuonano gloriosi i nomi del divino Michelangelo e del Canova?

Io vorrei che prima di innalzare qualsiasi ricordo marmoreo ai caduti, fosse fatto obbligo di presentare il progetto a una commissione di provetti artisti, e non permettere più oltre che le grazie dei nostri villaggi, e delle nostre borgate vengano deturpate con monumenti non solo costosi, ma anche senza nessun sentimento d'arte. Tanto più che nella maggior parte dei casi, più che il sentimento patrio, è la vanità di rivalutare coi villaggi vicini che spinge le popolazioni ad innalzarli. A me pare che quando non si può giungere a fare un'opera degna dei nostri eroi, sia meglio contentarsi di una artistica lapide da murare su qualche edificio pubblico come il Municipio e le scuole (del resto così precisamente si fa in tante città). In tal modo, risparmierebbe denaro, il quale potrebbe doversi a qualche pia istituzione; come ai Mutuali, agli orfani di guerra, all'Asilo Infantile ecc.; e si farebbe più onore ai nostri Caduti, i quali, lasciando qui in terra i loro figli privi del sostegno paterno, godrebbero l'altra nella vita, nel vedere che c'è chi pensa a provvedere i loro figliuoli quaggiù di pane, ad educarli ed istruirli, facendo di loro altrettanti cittadini onesti e degni della Patria che essi fecero grande, e si allieterebbero del loro sacrificio, pensando che il loro sangue non è speso invano. E questo occorre di dire, quando per innalzare di questi monumenti si indicano feste di beneficenza con balli pubblici e privati, con rappresentazioni cinematografiche immorali, con irrazionismo tutt'altro che educativo, così che par di sentire la voce dei nostri Morti esclamare in suono di rimpianto:

«Ah noi non abbiamo speso il nostro sangue, perché si avesse un ed a cedere sulle nostre tombe, con una gazzarra di feste dove la morale avesse potuto soffrire, ma perché la bella Italia per cui noi offrimmo l'estremo olocausto, rigorresse nella pace del lavoro, nella fratellanza degli anni, nell'unità delle comuni aspirazioni, verso un ideale di grandezza e di prosperità».

Censor.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Sono comparso dinanzi alla Corte Lodolo Antonio di Giuseppe di anni 31 capo guardia linea ferroviaria di Udine e Moresa Giorgio di Giuseppe di anni 31 da Bortobio, appellante il secondo della sentenza 22 marzo 1921 del Tribunale di Udine con la quale furono condannati, ciascuno alla reclusione per mesi cinque, sospesa l'esecuzione per il solo Lodolo per anni 5 - colpevoli di furto qualificato di un sacco con tre prosciutti a danno delle Ferrovie dello Stato, dallo scalo ferroviario di Udine, nella loro qualità di caposquadra il primo e manovale il secondo, il 30 agosto 1919 in Udine.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono per Moresa. Dif. avv. Cosattini.

— Nardo Ermengildo fu Luigi di anni 25 da Castellfranco Veneto, appellante dalla sentenza 1 luglio 1921 del Tribunale di Tolmezzo, colla quale fu condannato alla reclusione per anni 1 e mezzo 5, colpevole di furto semplice e di un portafoglio contenente la rilevante somma di L. 4235 in danno di Arciva Antonio il 21 novembre 1920 in Villa Santina, è assolto per insufficienza di prove. Dif. avv. Candussio e avv. Cosattini.

Un personaggio austriaco

Di ritorno da Genova, ove si era recato per i lavori della Conferenza, fu di passaggio per la nostra stazione il direttore generale delle ferrovie austriache.

Per gli emigranti nel Lussemburgo

L'Ufficio dell'Emigrazione comunica che nessun emigrante potrà recarsi a lavorare nel Lussemburgo se non ha ottenuto prima da quella autorità regolare contratto di lavoro, debitamente firmato dal console italiano residente nei paesi per dove l'emigrante chiede il passaporto.

Le preghiere per la conferenza di Genova.

La Giunta diocesana, assecondando i voli del pontefice Pio XI, di rivolgere preghiere al Signore perché conceda un felice successo alla Conferenza di Genova, ha creduto bene di farsi aiutatrice di un'ora di adorazione che avrà luogo domenica 7 corr., nella chiesa di S. Pietro Martire.

SPORT Toscana contro Veneto

L'avvenimento è di una importanza tanto nota che è superfluo parlarne diffusamente, divagando in pronostici. Domani, vedremo le due squadre all'opera ed esse sole potranno darci sul terreno la prova del loro reale valore.

Il funesto ricordo di Livorno, o vero corso anni i veneti furono battuti dai toscani per sette punti a zero non deve offuscare le previsioni della palpitante vigilia. La squadra veneta di allora non raccoglieva certamente i migliori giocatori, mentre oggi la serena e competente selezione degli uomini ha incluso in essa i giovani esponenti dello sport calcistico della regione, desiderosi di cancellare la macchia nera della gara di andata.

Domani dunque il bel campo dell'A. D. S. in Via Mentana, aprirà i suoi battenti per dar luogo ad una cavalleria ed appassionante tenzone.

Per evitare affollamenti agli sportelli del Campo, si venderanno i biglietti d'ingresso al campo e quelli numerati di tribuna domenica mattina in piazza in appositi chioschi.

Cronaca del Cinematografi

TEATRO SOCIALE Questa sera si ripete l'interessante cine-dramma «La Dama e l'Apache».

L'Impresa, per aderire alla richiesta del pubblico, proietterà lunedì, martedì, mercoledì e giovedì il Ponte dei Sospiri, il film veramente artistico che ha avuto al «Cecchini» così grande successo.

CINEMA EDEN

Oggi si replicherà il forte dramma di avventure interpretato egregiamente dall'Atleta William Farnum IL VINCITORE e ricco di sorprendenti quadri panoramici.

CINEMA MODERNO

MADDALENA AL DESERTO è la film meravigliosa che si proietta stasera. Il cinema-moderno in quattro parti è stato ideato ed insegnato da Giulio di Sandro e tre sono interpreti principali la bellissima Claretta Rosari e Guido Grazioso.

Nel varietà, ultime sere dell'applaudito comico Seratutti che si produrrà in nuove macchiette, e dei Dan Loo gli eccentrici comici acrobatici.

TEATRO CECCHINI

continua la serie delle avventure straordinarie di Elmo l'Impavido.

PRETURA DEL P. MANDAMENTO

Le biollette altrui operavano uno speciale fascino sul giovane Alessandro Morandini, il quale ne prese il pretesto per indebitamente ai danni di Giovanni Linterone ed Enrico Serafini.

L'imputato compare in stato di arresto ed è confesso. Il giudice lo condanna a mesi sei di reclusione.

È o non è avvenuto?

Lorenzo Del Missier il 25 aprile scorso denunciò ai carabinieri la propria domestica Lucia Micoli, quale autrice di un furto misterioso di lire 50, pur essendo a conoscenza che ciò non rispondeva a verità. È imputato quindi di falsificazione di reato ed inoltre di mancata denuncia d'armi e munizioni. Durante lo svolgimento della causa, sembra invece che il furto sia avvenuto, perché emergono nuove circostanze per le quali il Del Missier è assolto. Non però dall'omessa denuncia delle armi, per la quale si busca mesi 2 e giorni 15 di arresto con la legge del perdono.

Bada Santuzza...

Santa Marozzi, detta Santuzza, direttrice delle odalische del noto stabilimento di Via Agricola, si sarebbe espressa «sere fa» poco rispettosamente all'indirizzo di due guardie regie che battevano alla porta della casa per esservi introdotte.

Denunciata per oltraggio, viene assolta perché il fatto non costituisce reato.

Del furto da Buraocchio

Romolo Oreglia e Giovanni Zaramella son quei due giovani che destramente tolsero dal banco della tabaccheria Buraocchio, in via Bartolina, la cartella dei francobolli e che furono poi rincarati e arrestati dai vigili.

I giudici li condannano a mesi cinque di reclusione.

Il Parlamento

CAMERA. — L'on. Pestalozza manda un reverente saluto alla memoria del prof. Torquato Taramelli, del quale ricorda le alte benemerite.

Dopo, seguita la discussione del disegno di legge per la trasformazione del latifondo; e parlano: Abisso, della democrazia sociale, favorevole al disegno di legge come principio, salvo talune modificazioni che il gruppo proporrà durante la discussione del disegno di legge per la trasformazione degli articoli del disegno stesso; — Scotti, del partito dei contadini, favorevole; Ettore Valentini e Miliani della democrazia liberale. Ernesto Vassallo popolare, Conti repubblicano, Giuffrida della democrazia sociale, tutti in senso gerentemente favorevole. Quest'ultimo vorrebbe che si riflettessero sulla possibilità di ridurre la portata della legge, cominciando ad applicarla in Sicilia, dove più specialmente il latifondo desertico esiste.

Mauri e Boncompagni Ludovisi svolgono ciascuno un proprio ordine del giorno, il primo reclamando la valorizzazione dei latifondi desertici e malarici dell'Italia meridionale, con la bonifica sapiente e rapida di quei territori un tempo fertili e popolati; il secondo invitando il governo a applicare la legge secondo un piano prestabilito, iniziando in un primo tempo la trasformazione e colonizzazione in quelle zone dove si presenta più facilmente attuabile e proporzionatamente ai mezzi di cui si dispone.

Teri si tiene anche consiglio dei ministri. Il presidente on. Facta riferì sui lavori della Conferenza di Genova e sulla linea di condotta che la delegazione italiana vi ha tenuto ed intende tenere.

Giornale di preparazione, a Genova.

Le notizie diramate da Genova informano sopra una serie di colloqui di ogni genere che dimostrano come — in attesa specialmente della risposta russa, che si prevede non favorevole — si vada compiendo un intenso lavoro di preparazione.

L'ostacolo russo si presenta ora immenso e difficilmente superabile. In un colloquio del nostro ministro degli esteri, on. Schanzer, con il delegato francese Barrère, questi ripeté, a nome del suo governo, che, se il Belgio non darà la sua firma al memorandum della Russia, anche la Francia lo negherà. Altri colloqui il ministro Schanzer ebbe coi delegati svizzeri Motta e Schultessi e col delegato belga Jaspard.

Anche Lloyd George ebbe colloqui con i delegati russi Cicerin, Krassin e Litwinoff. Si studia, si tenta, si cerca di superare l'ostacolo: sei milioni di operai inglesi, a mezzo della «Trade Union» e del «Labour Party» raccomandano a Lloyd George di riconoscere il governo sovietista e di ammettere la Russia e la Germania nella Lega delle Nazioni; ma d'altro canto la Terza Internazionale fa vivissime pressioni (si dice) a Mosca perché la delegazione dei Soviet a Genova dia una risposta contraria al memorandum e mantenga la sua rigida intransigenza. Potrà essere superato l'ostacolo?

Anche il problema della Germania è sul tappeto; e, quando Barthou, capo della delegazione francese, sarà di ritorno a Genova (oggi o domani) sarà convocata una seduta ristretta per discutere il progetto di un prestito internazionale alla Germania, se cui trattative si svolgeranno poscia a Parigi.

Intorno a questi problemi di maggiore gravità, altri se ne agitano: quello politico della Georgia, quelli di indole commerciale fra i vari Stati...

Si tratta solo di affari?

Le ultime notizie nei riguardi della Conferenza non chiariscono punto la situazione, che si sarebbe aggravata per le voci diffuse di un contratto fra una compagnia anglo-olandese e la Russia per lo sfruttamento ed il monopolio della miniera di petrolio. Contro il contratto, l'abbiano già stipulato o stiano contrattando, il Governo americano sarebbe indotto a farer iserve e proteste. Un tale monopolio, poi, sarebbe contrario anche agli interessi dell'Italia.

Così sopravvengono anche gli affari ad intorbidare le acque, già difficilmente navigabili per lo scoglio della mancata firma al memorandum da parte del Belgio e della Francia e per l'affiorare temuto di altri scogli che starebbe per affiorare da parte della Piccola Intesa, la quale finora non ha una condotta molto chiara e sicura.

Continuano i colloqui

GENOVA, 6 (ore 9.30) — Alle ore 8.50, col treno di lusso è giunto il sig. Barthou, ricevuto alla stazione dall'altro delegato francese sig. Cotral e da vari segretari della delegazione francese. In mattinata il sig. Barthou avrà colloqui con il ministro degli esteri italiano on. Schanzer e col sig. Lloyd George, e nel pomeriggio continuerà i colloqui con altri capi delle delegazioni.

Notizie contraddittorie sulle trattative italo-jugoslave

Mentre alla «Tribuna» il corrispondente da Genova manda notizie secondo le quali fra l'Italia e la Jugoslavia si sarebbe raggiunto l'accordo, in quanto concerne la città di Zara ed il territorio intorno alla medesima; e che per il Porto Baross, invece, si dovrà finire col ricorrere ad un arbitrato (già previsto nel trattato di Rapallo che anzi designa ad arbitro il presidente della Repubblica Svizzera); la stampa di Belgrado è unanime nel prevedere la rottura delle trattative su ogni punto ed il ricorso all'arbitro.

Anche l'Agente Volta afferma che le previsioni ottimiste divulgate sono, per lo meno, premature.

Altri 50 milioni marchi oro

PARIGI, 6. — Secondo il «Temps», il Governo tedesco ha informato la Commissione delle riparazioni che effettuerà il 15 maggio il versamento di 50 milioni di marchi oro previsto dalla deliberazione con la quale venne concessa alla Germania, il 21 marzo, la moratoria.

I reali a Gorizia e a Trieste

Si ha da Roma che il viaggio dei Reali è stato definitivamente deciso. Sembra che i sovrani saranno a Gorizia il giorno 20, e a Trieste il 21, ove si tratteranno sino al 24, per partecipare alla celebrazione dell'anniversario della entrata in guarnigione dell'Italia.

Le autorità locali stanno prendendo tutte le disposizioni perché la visita ufficiale dei Reali a Trieste, assuma il carattere di una grande manifestazione di popolo, quale si conviene alla figura del più nobile e del più democratico dei sovrani. Re Vittorio e la Regina Elena, col seguito, saliranno a Venezia, a bordo di una delle maggiori navi della nostra Marina da guerra e arriveranno a Trieste accompagnati da una squadra.

Il principe di Piemonte e le sue visite a Venezia.

VENEZIA, 5. — S. A. R. il Principe Umberto ha visitato ieri alle ore 16, la Sede dell'Opera di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra, i cui uffici si trovano nel celebre Ridotto Venier. All'arrivo di approdo era a riceverlo Mons. Giovanni Costantini, direttore dell'Opera col segretario e gli altri suoi collaboratori.

S. A. R. salì all'appartamento che, come è noto, conserva la più squisita decorazione del settecento veneziano e dopo avere ammirato i graziosi ambienti, si interessò vivamente alle notizie che mons. Costantini gli forniva intorno all'attività dell'opera per le chiese, esaminando i bozzetti di ricostruzione, le pubblicazioni e la grande carta geografica delle Diocesi del Veneto.

S. A. R. apponendo la firma nel registro dei visitatori e, accompagnato, fino alla riva, prendeva congedo da Mons. Costantini, che esprimeva la più viva riconoscenza all'augusto visitatore.

Una folla di cittadini, radunata sul Ponte dei Baretteri, acclamò il Principe all'arrivo, alla partenza ed al suo affacciarsi al poggiolo del Ridotto Venier.

Nella giornata d'oggi, il principe di Piemonte si è recato a visitare la scuola dei lavori che vi si stanno confezionando nei riparti; quindi passò al Circolo artistico che oggi appunto inaugurò la propria sede nelle ex-prigioni S. Marco. Nel pomeriggio il Principe ricevette nei giardini reali una rappresentanza di mutilati e soci della Compagnia della vela, visitò la Caserma Poerio alle Zattere, dove le reclute prestarono giuramento alla sua presenza; infine i grandi lavori del nuovo porto industriale di Marghera.

Il Principe continua ad essere fatto seguito alle più affettuose e calorose dimostrazioni. Anche questa sera, verso le ore 20, innumerevoli cittadini si radunarono sotto il Palazzo Reale in Piazza San Marco, e improvvisarono dimostrazioni entusiastiche.

Il Principe partirà domani, sabato, alle 7.30, per Treviso, da dove si reccherà ad inaugurare il ponte della Priula.

Il generale Caviglia nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 6. — Il generale Caviglia fu accolto qui con grande entusiasmo; una immensa folla lo ha accompagnato fino all'albergo, fra continue acclamazioni. Tutti i giornali pubblicano fotografie di lui, nonché lunghi articoli nei quali si rievocano le gloriose gesta da lui compiute. Nel pomeriggio di ieri il presidente della repubblica ha ricevuto il generale in udienza solenne. Nella sera il Municipio ha offerto in suo onore un grandioso ricevimento, al quale sono intervenute tutte le autorità e le più eminenti personalità.

Il disastro di Corato 3000 famiglie senza tetto.

BARI, 5. — La situazione a Corato va sempre maggiormente aggravandosi. Dopo il crollo di due caseggiati avvenuti il 1. maggio, si sono ora abbattute undici case, per fortuna senza vittime umane. Minacciano ora di crollare la Pretura, il Municipio, l'Ufficio d'Igiene e del Registro e moltissimi altri palazzi. Per circa un chilometro la città non esiste più, e le famiglie senza tetto sono circa tremila. Alcune si sono ricoverate in baracche, altre nelle chiese di San Vittore e di San Giovanni, che sono state trasformate in dormitori. E' crollata anche la chiesa del Monte di Pietà.

La guerra civile nella Cina si può ritenere cessata

PECHINO, 5. — Lo sfacelo delle truppe di Mukden è completo. Migliaia di soldati dell'esercito disistato vagano senz'armi nei dintorni della città.

Alle nove di ieri mattina le truppe di Tehili avevano completamente occupato, Sciang-Sin-Tien, ove i difensori hanno abbandonato tutti i cannoni, le munizioni e gli approvvigionamenti. Le truppe di Mukden in ritirata hanno impegnato combattimenti di retroguardie, che hanno permesso a circa un terzo dei difensori di Sciang-Sin-Tien di fuggire. Il generale Sciang-Sin-Tien, comandante in capo delle truppe dell'esercito di Mukden è partito per Kang-tei con treno speciale alle ore 10 e alle 11 non restava nessun soldato del suo esercito nella città di Sciang-Sin-Tien.

PECHINO, 6. — La città di Pechino è ora sotto il controllo del generale Vu-Pei-Fu. L'esercito di Sciang-Sin-Tien batte in ritirata in direzione di Tsin.

A Pechino si crede che le ostilità siano ormai cessate.

Sommovimenti del popolo russo

VARSAVIA, 6. — Si riceve da Mosca: L'agitazione popolare causata dalla confisca dei beni della Chiesa continua in tutta la Russia. Una bomba è esplosa nella celebre cappella della Vergine di Iworok. La truppa è intervenuta per ristabilire l'ordine. L'agitazione è particolarmente grande nelle città di Pietrogrado e Kiew.

Jaliliana condannata a morte e graziata

SACRAMENTO (California), 6. — L'ambasciatore sen. Rolandi Rice ha visitato questa città, capitano dello Stato di California, accolto ed acclamato entusiasticamente dalla numerosa e prospera colonia italiana, la quale lo ha incaricato di inviar a suo nome un messaggio di devozione al Re.

L'ambasciatore si è interessato al caso pietoso di una donna italiana condannata a morte e ne ha chiesto ed ottenuta la grazia dalle autorità statali.

Dompnico Del Bianco, gerente respons. Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 paro e)

Smarrimenti SMARRITA primo maggio ruota automobile percorso Montefalco-Cividale. Rinventore mancia lire cento, scrivete: Guarini, Trieste, Cavana 15.

Domanda d'impiego PERSONA seria, capace qualunque lavoro ufficio, dispone ore libere. Scrivere Cassella 995 Unione Pubblicità, Udine.

Occasione OCCASIONE. Camera matrimoniale moderna completa con cristalli e specchi, lavamano marmo rosa, vendesi causa partenza. Bruni Via Cividale 113. Udine.

Vendite VENDITE carro e charrette. Rivolgerti stallo Pesante, Via Savorgnana, Udine.

Occasione OCCASIONE. — Vende i ventilatore corrente continua. Rivolgerti Via Aquileia n. 74. Udine.

Lezioni SCUOLA di taglio per abiti da uomo e signora a sarti e sarte signori e signorine. Rivolgerti per chiarimenti. Via Aquileia (Angolo Zoletti 2) Udine.

Lezioni I corsi di lezioni di taglio per abiti muliebri che prima si effettuavano presso l'Istituto delle Zitelle si riprenderanno il giorno 9 venturo presso l'Orfanotrofio S. Vincenzo De Paoli, Via Ribis 18.

Commerciali MOBILI d'occasione e nuovi. Via Stazione n. 3 Angelo Ferrario. Udine (Stabilimento Leskovic).

Commerciali CERCA SI bilance e bascula, quattro della portata di 5, gli e quattro della portata di 8 q.li. Fare offerte Unione Pubblicità Udine.

Atlante ATLANTIC Stielers Hand-Atlas. Lipsia, lingua italiana, recente edizione cercasi. Rivolgerti Unione Pubblicità Udine.

Lido. Venezia. Affittansi capanne Balneari accettansi prenotazioni Loser, Accademia 1024 B., Venezia.

Signora Dottore GESIRA ZAGOLIN CONTI Già assistente della Clinica Pediatrica di Firenze (Ospedale Anna Meyer) e del Broletto di Bologna

Malattie dei bambini e medicina interna Analisi chimico-cliniche (Reazione di Wassermann). Visita solamente bambini e signore tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 Via Marconi 27 (già Via s. Maria)

BUSTI

Pascio - Cinture - Ventriere della specialità e premiata Ditta MARIA PEPE TORINO - Via Garibaldi n. 5 sono tutto ciò che vi è di più Elegante Igienico Perfetto

Pratico e conveniente Ghedera catalogo che si spedisce gratis che consiglia modello più adatto alla Persona.

CAV. G. ZANIBON FABRY

ANTONIO LENISA Commercio derrate alimentari — INGROSSO e DETTAGLIO — Caffè, Riso, Saponi, Formaggi, confetture, carne militare. UDINE: Via Grazzano 76

Malattie Nervose Prof. C. CALLIGARIS Visite ore 10 - 15 escluse le domeniche UDINE - Viale Venezia 7 - UDINE

GRUPPO COMPLETO SU UNICA BURE per tutti le lavorazioni del terreno che non deve mancare a nessun agricoltore (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure) a Centinalla di esemplari pronti - presso la «Sezione Macchine» dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA Udine (ponte Poscolle). Prezzi per Gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675; N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725; N. 10 (scheletro acciaio) L. 785. Sono pure pronti nei Magazzini dell'Associazione Agraria Friulana Nitrato, Kalinite, Perossido, Solfato, Solfato di rame, Sementi Medica, Trilogio, Panelli, Crusca, ecc.

Seme Rachi - Nati Campagna Bacologica 1922 Premiati Stabilimenti Bacologici Ditta cav. CARLO TONELLO Sede Centrale ed Ammir.: TREVISO Filiali: nelle Marche e nell'Abruzzo Agenzie di Rappres.: in tutto il Regno L'incrocio dorato a bozzolo serico speciale confezione dello Stabilimento, non teme confronti con alcun tipo d'incrocio Chineso: Per la robustezza congenita Per il pregio e la conformità del bozzolo Per la percentuale insignificante di scarto Per la qualità del filo serico Per la regalità alla bacinella. Sollecitare le prenotazioni rivolgendosi al Rappresentante per Udine Sig. cav. rag. Nicola De Renzi di Orzano il quale ha istituito la camera d'incubazione in Orzano di Remanzacco

Dot. A. FERUGLIO-TIXIN Malattie dei bambini e medicina interna già Assistente ed Aiuto alla Clinica Pediatrica dell'Università di Padova Esami di chimica, microscopia, batteriologia clinica, elettrica, biochimica di latte. Visite dalle 10-12 e 14-16 Via P. Sardi (Riva Bartolini) N. 26 p. 1

Dot. cav. UGO ERSETTIG Medico-Chirurgo-Ostetrico Spec. ta malattie segrete e della pelle RADIUNTERAPIA dei tumori benigni e maligni della cute e degli organi cavitari (bocca - faringe - esofago - utero - seno - prostata e retto). Cure Gratuite per i poveri. Riceve dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 Via Belloni 6 - UDINE

Malattie d'Occhi DIFETTI DELLA VISTA Dr. Gambarotto - Via Carducci 9 UDINE Casa di Cura - Viale 12 e 14

CASA DI CURA per malattie d'oracole naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Cuneigrosso N. 15 - UDINE

Gabinetto Dentistico già CRACCO diretto dal sigg. CAV. UFF. DOTT. GASPARINI IGONIO e PIETRO CARACCI tec. della Scuola di Graz e Ginevra. CURE E APPARECCHI D'OGNI SISTEMA. VIA DELLA POSTA N. 8 - UDINE

SCIATICA Istituto Dr. Comm. G. MUNARI di Treviso Condirettore: Dott. DE FERRARI per la cura della SCIATICA, LOMBAGGINE, BRACHIALGIA REUMATICA. TREVISO: Via Avogari 8 (Casa propria) FIRENZE: Viale Mazzini 29 (Casa propria)

LIDO - VENEZIA SOLARIUM ed ISTITUTO ELIOTERAPICO Viale Mocenigo 3 Per tutti i bisognosi della CURA SOLARE e MARINA Ogni confort - Trattamento primo ordine - Facilitazioni Chirurgo-Ortopedico: Prof. DELITALA Direzione Medica Dr. A. BARDISIA I Primario Osp. Civile Specialista malattie bambini

20.000 indirizzi al giorno si stampano perfetti colla macchina ADREMA Chiedere stampati e chiarimenti agli Agenti per TREVISO - BELLUNO - UDINE - VENEZIA Guglielmo Olper e C. Via Manin 18 - TREVISO - Telefono n. 40

UDINE gli avvisi per il PICCOLO e PICCOLO della SERA di TRIESTE si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Manin 8

CACCIATORI ALL'ERTA!!!

LA PREMIATA ARMERIA



AVVERTE

Che col mese di luglio prossimo venturo metterà in vendita a prezzi fortemente ribassati, un forte stock di circa 1000 FUCILI DA CACCIA delle migliori marche estere: Lebeau Courallj - Krupp tre Anelli - Pieper Bajard - Auguste Francotte - Doumolin - Manifatture Lagoise D'Armes a Feu - S. Etienne ecc. ecc.

Avverte inoltre che le armi da caccia verranno vendute alle seguenti condizioni:

I. Il cliente avrà diritto di un giorno di prova.

II. Qualora l'arma non risultasse di gradimento potrà l'istesso giorno essere restituita con l'obbligo del pagamento di L. 1 per la pulitura.



N. B. - Il negozio è sempre fornito di accessori da caccia, pesca tiro, ecc.

MANIFATTURE

ANGELO MASSARUTO

UDINE - Via Mercatovecchio, angolo V. Pulesi

Grande assortimento stoffe da uomo e signora

Emporio Seterie

Biancheria, Cotonerie, Maroquines, Tappezzerie, ecc.

Prezzi della massima convenienza